

Consulenze, i «pensionati» le facciamo gratis

Dall'intervista di Paolo Ghezzi a Paolo Spagni (l'Adige, 21 gennaio): «Che la Provincia o chi per lei voglia darmi qualche incarico, lo ho sentito dire, e ho già detto che non mi sento così usurato da non potermi occupare, in un piccolo incarico e a una piccola scrivania, delle cose che so, cioè di politiche industriali. Ma non ho avuto alcuna proposta ufficiale, né ho sentito cifre». Dopo che il cda di Trentino Sviluppo si è opposto all'affidamento di una consulenza triennale dietro compenso di 80.000 euro annui al neopensionato dirigente provinciale, provocando le dimissioni del presidente Laner, possiamo suggerire al consiglio provinciale di emanare una leggina in cui i «piccoli incarichi» e «le piccole scrivanie» siano affidati a burocrati in quiescenza, a politici trombati e a tutti i detentori di «insostituibili capitali di esperienza», a titolo strettamente gratuito?

Maurizio Gentilini

L'intesa Renzi-Berlusconi semplifica il quadro

La nuova legge elettorale proposta dal Pd di Renzi e da Forza Italia di Berlusconi porterebbe alla semplificazione del quadro politico e alla chiarezza dei comportamenti dell'azione governativa e parlamentare. E l'intesa Renzi-Berlusconi segna un punto storico per la politica italiana: la fine della lunga guerra civile tra Centrosinistra e Centrodestra e l'ambiguità di politici ondivaghi che si mettono in centrini.

Mario Basile - Trento

Ecco come lavorano i medici di base

Vorrei poter rispondere alla lettera pubblicata con il titolo «Troppe falle nel servizio dei medici di base».

I medici di base percepiscono attualmente un compenso forfettario mensile di 3 euro e spiccioli per ogni cittadino trentino più alcune indennità che vengono assegnate a chi fa lavori extra (le famose altre mansioni sottolineate dal suo lettore). Potete ben comprendere che con questa paga, che è ferma dal 2005, non c'è da stare allegri per coloro che hanno 570 pa-

zienti in carico ed è vietata loro anche l'attività di guardia medica. Inoltre a Grigno, come in quasi tutti gli ambulatori comunali della Bassa Valsugana, i sindaci ci chiedono l'affitto e io stesso, ad esempio, debbo attualmente pagare l'affitto dell'ambulatorio di Novaledo, Marter, Borgo, Scurelle e, per non rimanere senza stipendio, ho dovuto chiudere quello di Grigno. Riguardo alle assenze dei medici, e soprattutto del proprio, ricordo a tutti che i medici in associazione, l'efficienza del cui sistema permette un migliore confronto tra colleghi, un migliore supporto logistico, risparmio economico e una modalità di lavoro più organizzata compresa la migliore qualità di servizio per le persone assistite per contratto di lavoro, hanno diritto ad andare in ferie o in malattia (e si pagano a proprie spese i sostituti) purché il 51% di loro siano presenti per ovviare alle assenze degli altri. Per tale compito non vengono retribuiti dalla Azienda neppure di un euro. Per quanto riguarda le festività ed i prefestivi, attualmente, lavoriamo 12 ore al giorno per cinque giorni alla settimana, dalle 8 alle 20, orario continuato, per un totale di 60 ore a settimana, non abbiamo la tredicesima o la quattordicesima e non siamo retribuiti né per infortuni né per malattia; non siamo assicurati dall'ente pubblica; e nei prefestivi intrasettimanali siamo obbligati a fare anche gli ambulatori del mattino.

Infine, riguardo ai medici di una volta, al di là del fatto che mancava tutta la burocrazia che attanaglia attualmente la nostra categoria con certificati on-line, richieste di ricette elettroniche obbligatorie in ufficio, certificazioni le più disparate e obbligo di registrare tutte le visite ambulatoriali e domiciliari sul PC ambulatoriale, ricordo che una volta i medici non si chiamavano di medicina generale o di base, ma condotti: avevano due stipendi derivanti dall'attività per l'igiene del Comune e per la medicina di base. Erano gratuiti gli ambulatori; il telefono; il materiale di medicazione; le segretarie; lo smaltimento dei rifiuti. Non sottostavano alla legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; e a volte addirittura veniva dato in comodato d'uso gratuito l'appartamento dove risiedevano oltre alla paglia per far mangiare il cavallo, cioè il corrispettivo della benzina che usiamo ogni giorno. Nell'ultimo accordo di settembre scorso, con le aggregazioni funzionali del Trentino, aperte 24 ore al giorno 7 giorni su 7 a disposizione di

tutti i cittadini un medico di medicina generale sempre presente in sede, un poco di questo ci dovrebbe tornare ad aiutare tutti, se non fosse che l'Azienda non è d'accordo ad aprirne nemmeno una in Bassa Valsugana per mancanza di spazi! Così oltre al potenziamento dell'ospedale di Borgo ci troveremo a fare i conti con il potenziamento del nostro territorio.

Nicola Paoli

Ai Verbiti di Varone una mostra illuminante

Dopo la serata di inaugurazione con gli esperti delle varie religioni mi son preso un po' di tempo per guardare con attenzione le quaranta gigantografie della mostra fotografica di Giorgio Ceriani presso i Missionari Verbiti di Varone: l'ingegnere giramondo ha fissato immagini davvero significative nei paesi più vari dall'Europa dell'Est, dell'Asia, dell'Australia, alle Americhe per finire in Africa. Ho constatato quanto siano vere le osservazioni dell'autore: «Un uomo in preghiera ci trasmette serenità, desiderio di pace e di amore, a prescindere dal paese, dalla religione» e ci dice quanto faccia bene alle varie genti sempre scontente, arrabbiate o addirittura in guerra con vicini. «Ho scoperto come nel momento della preghiera tutti gli uomini si comportano come fratelli in unico modo», forse anche l'obiettivo della grossa digitale dà conferma del messaggio evangelico.

Ho pure trovato riprova agli interventi di Alessandro Martinelli del centro ecumenico diocesano, di M'Barek Farì dell'associazione islamica di Riva e di Adele Gerardi, aderente al buddismo, in particolare quando hanno spiegato come la preghiera unisce tutti i partecipanti: li mette in comunione di anima e di corpo. E proprio come simbolo della preghiera comunitaria, accanto al folclore di una processione in Guatemala, a un matrimonio a Novacella, all'accensione del fuoco in un tempio induista, mi ha colpito la cerimonia funebre in un monastero del Vietnam. Dove davanti al feretro sono allineati i simboli degli elementi più importanti nella vita del defunto: la casa, i familiari, l'automobile, i beni goduti e desiderati, simboli tutti riprodotti in cartone, legno, cartapesta decorata, che al termine della cerimonia vengono bruciati perché accompagnino l'estinto nella vita ul-

traterrena. Mi permetto ricordare che la mostra è aperta a tutti presso i Verbiti a Varone fino al 7 febbraio dalle 15 alle 18.30 ogni giorno e anche fuori orario con prenotazione al 0464/578100.

Antonio Osele

Scopriamo grazie alle Acli il progetto del Brennero

Ritengo che una delle prime qualità che deve avere un buon politico, premesso che nessuno di noi è onnisciente, sia quella di avere l'umiltà di chiedere consigli e lumi a chi è più competente di lui prima di prendere importanti decisioni che coinvolgono tutta la comunità. In Trentino si sta discutendo riguardo il progetto della nuova ferrovia del Brennero (il Comune di Rovereto ha recentemente espresso la propria contrarietà all'opera) ed è bene che tutti, dagli amministratori ai semplici cittadini, approfondiscano questo tema così importante per il nostro territorio. Ritengo quindi indispensabile partecipare alla giornata organizzata dalle Acli Trentine dal titolo «La truffa del secolo» del 25 gennaio presso Villa S. Ignazio a Trento. Parlerà Ivan Cicconi, famoso esperto di appalti pubblici, che si concentrerà sul progetto della nuova ferrovia del Brennero. Ritengo che il presidente Rossi, l'assessore Gilmozzi e l'ing. De Col abbiano il dovere di non mancare a un appuntamento come questo: se le ragioni a sostegno del progetto sono solide, sarà attraverso il confronto con una persona competente come Cicconi che ne avranno - e ne avremo - conferma. Invito quindi tutti a partecipare (per prenotazioni 0461/277277) e mi complimento con le Acli per la lodevole iniziativa.

Andrea Fogato

Alla stazione di Arco regna la totale anarchia

Da diverso tempo prendo l'autobus presso la stazione di Arco e ho avuto modo di constatare il pessimo stato in cui si trova: sporca, trascurata, maleodorante. Nonostante più di una volta mi sia capitato di vedere una pattuglia dei carabinieri passare in quella zona, regna la più totale anarchia. Una sera infatti sono arrivata in stazione alle 17.30 ed essendo il tempo freddo e piovoso mi sono recata nella saletta di attesa. Al-

l'interno ho trovato un gruppo di ragazzini che, dopo qualche minuto, ha cominciato a fumare in assoluta tranquillità nonostante i divieti e la telecamera di sorveglianza. Col rischio di essere insultata, per non dire di peggio (ero una contro dieci), sono stata costretta a uscire dalla saletta e aspettare fuori al freddo. Ovviamente nei paraggi non c'era vigile o carabinieri a cui potermi rivolgere. Mi chiedo da quanto tempo queste cattive abitudini vadano avanti; mi chiedo se le telecamere di sorveglianza servano davvero a qualcosa, e soprattutto mi chiedo se il comune non pensi alla cattiva pubblicità che fa alla città, anche nei confronti dei molti turisti che spesso nella bella stagione usufruiscono di questa stazione.

Martina Dalceglio

Per le vignette satiriche neanche un euro pubblico

Il lettore Stefano Romano lamenta in una lettera come la mostra organizzata dal Comitato Laici Trentini, dal titolo «Sacrosante risate», sia irrispettosa della religione cattolica, probabilmente finanziata con soldi pubblici e a senso unico poiché la religione «islamica non viene nemmeno sfiorata».

Per onor di verità, mi preme sottolineare: 1) la mostra è organizzata grazie al contributo dei nostri volontari, alla preziosa collaborazione dello Studio d'arte Andromeda e neppure un centesimo di soldi pubblici è stato impiegato per tale iniziativa; 2) la satira delle vignette esposte non è mai offensiva nei confronti del sentimento religioso, qualunque esso sia, che noi laici trentini rispettiamo profondamente, essendo l'obiettivo della mostra fare dell'ironia sulla (sulle) casta sacerdotale; 3) le vignette si occupano (quasi) esclusivamente della religione cattolica perché è la gerarchia cattolica a intromettersi nei diritti civili di noi italiani (divorzio, aborto, testamento biologico, ora di religione a scuola, otto per mille, esenzione Imu ecc. ecc.) mentre le altre religioni dei nostri diritti (almeno per ora) non si occupano.

Crede anche per il sig. Romano la mostra sia un'occasione per rimeditare il proprio sentimento religioso interrogandosi, grazie all'ironia delle vignette esposte, su come la Chiesa Cattolica stia interpretando il messaggio evangelico di Gesù.

Mauro Bondi

(segue dalla prima pagina)

L'autonomia scolastica è una grande opportunità formativa che stenta ancora a decollare, nonostante sia nata più di 15 anni fa. Ed è un progetto straordinario il quale dovrebbe portare le scuole autonome a diventare effettivamente delle «comunità», dove tutte le componenti - studenti, docenti, genitori, personale Ata, dirigenti, enti e associazioni del territorio - abbiano un loro ruolo, un protagonismo e una responsabilità che li portino a vivere la scuola come qualcosa di proprio e di prezioso, che va costantemente migliorato per sé e per le generazioni future.

In Italia l'autonomia ebbe origine dall'art. 21 della Legge 59 del 1997 e fu rinforzata dalla Modifica al titolo V della parte seconda della Costituzione del 2001, dove si riconosce il valore costituzionale delle scuole autonome.

In Trentino fu recepita con un Decreto del Presidente della giunta provinciale del 1999 e soprattutto dalla Legge Provinciale n. 5 del 2006.

(E, detto fra parentesi, è proprio in questo contesto che, al posto dei presidi, nasce la nuova figura del dirigente scolastico, il quale dovrebbe riuscire, in una inedita professionalità, a fare sintesi tra competenze pedagogico-educative e manageriali.)

Però, a tutt'oggi, per quanto riguarda il contesto italiano, si parla di «autonomia incompiuta», e questo perché, come ha spiegato tempo fa il Ministro dell'Istruzione di allora Luigi Berlinguer,

La proposta Serve una vera autonomia scolastica

LORIS TAUFER

quella proposta «non trovò né comprensione né entusiasmo sia nel vertice politico del centro sinistra di allora sia nei docenti. Incontrò freddezza nel corpo dell'Amministrazione, costruita dentro una cultura educativa statalista, come del resto tutta la scuola (...). L'estremismo di sinistra contrastò l'autonomia presentandola come il grimaldello della privatizzazione». In Trentino è pur vero che la nostra legge sulla scuola (L.P. 5/2006) parla di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, amministrativa e finanziaria, ma siamo ancora ben lontani dalla realizzazione di un'autonomia piena, che potrebbe essere sale e linfa per un miglioramento ulteriore della nostra offerta formativa. Le scuole realmente autonome potrebbero interpretare meglio i bisogni dei ragazzi e del territorio, superare inghippi burocratici provenienti dal centro che spesso rallentano le iniziative, mobilitare risorse presenti nelle differenti realtà municipali, responsabilizzare fino in fondo le diverse componenti la comunità scolastica.

Però ci sono due elementi che, inevitabilmente, frenano la realizzazione

di una vera autonomia delle scuole, anche nella nostra Provincia.

Il primo è la dimensione del territorio provinciale, con poco più di 500.000 abitanti, dove, in particolare in una situazione di crisi come l'attuale, è assolutamente necessario fare sistema, economizzare le spese e, soprattutto, mettere assieme le intelligenze e le potenzialità, in modo che un miglioramento della complessità della scuola provinciale vada a vantaggio delle capacità educative di ciascuna istituzione scolastica autonoma.

Il secondo è il fatto che, in particolare, le risorse professionali delle scuole autonome (docenti, Ata, dirigenti,...) e quelle finanziarie - in un modello formativo che, purtroppo, in questo non si discosta molto da quello nazionale - sono in capo alla Provincia, e quindi, alla fine, chi controlla i cordoni della borsa sono, nel bene e nel male, i responsabili provinciali dell'istruzione, dai dirigenti del Dipartimento della conoscenza all'assessore.

Ora se questo è, di fatto, un dato di realtà inevitabile col quale deve fare costantemente i conti l'affermazione dell'autonomia delle scuole, in un efficace

gioco dialettico delle parti, fondamentale è che gli interlocutori di questo rapporto siano i più attenti e qualificati possibile. E questo soprattutto da un punto di vista delle dinamiche educative, delle esigenze pedagogiche degli studenti e delle scuole, come dei bisogni formativi della società e dei territori.

È per questo che in una situazione nuova e stimolante quale quella che si è aperta con questa legislatura provinciale, dove il presidente della giunta è anche assessore all'istruzione - proprio per garantire un apporto fecondo che sappia interpretare correttamente le esigenze che ruotano attorno a un mondo complesso quale quello della scuola - sarebbe opportuno, forse, istituire (come c'è a Bolzano) una figura tecnica, simile ma non uguale, a quella che in passato era il Sovrintendente scolastico, con precise competenze educative e pedagogiche. Questa figura, di nomina evidentemente provinciale, potrebbe essere un riferimento unitario che garantisce continuità, al di là dei cambi inevitabili dei Dirigenti generali. Proprio perché incaricato dalla giunta provinciale dovrebbe, come è giusto che sia, render conto all'assessore competente di turno ed agli obiettivi programmatici del potere politico democraticamente eletto.

E tale riferimento unitario potrebbe essere utile anche al potenziamento dell'autonomia delle singole scuole, in una dialettica efficace, tra interlocutori ben definiti e responsabili.

Loris Tauffer

Dirigente scolastico dell'Ic di Lavis



music center
www.musiccenter.it



FENDER SQUIER BULLET STRAT

CHITARRA ELETTRICA, CORPO TIGLIO, MANICO ACERO, TASTIERA PALISSANDRO, 21 TASTI, 3 SINGLE COIL STRAT PICK UP, STANDARD TREMOLO

119,00 €

music center
www.musiccenter.it

Trento • via Brennero 141 • Tel. 0461.961600 • www.musiccenter.it

R4012117